



# il sentiero

**Trimestrale della Sezione C.A.I. di Codroipo anno XII n. 1 gennaio – marzo 2010  
distribuito gratuitamente ai Soci. Spedizione in A. P. - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB UDINE**

## **DOMENICA 28 MARZO 18° GIORNATA FAI DI PRIMAVERA**

Anche quest'anno il Gruppo di Lavoro per l'Escursionismo ha deciso di organizzare la giornata FAI di primavera. Siamo orgogliosi di poter essere partners e collaborare con un'istituzione così importante a livello nazionale quale il Fondo per l'Ambiente Italiano e questo porta lustro a tutta la nostra sezione. Ed allora dopo il buon successo della scorsa edizione (nonostante la giornata fosse pessima) non si poteva che ripetere questa bellissima esperienza. Quest'anno abbiamo deciso di portarvi in Val Pesarina. Sicuramente molti di voi conosceranno già questa ridente vallata, la Val di Cjanâl, così chiamata dai cjanalòts, i suoi abitanti. Noi vi accompagneremo a conoscere angoli e luoghi difficilmente frequentati come l'incantevole insediamento degli stavoli di Orias. Vi si deve arrivare apposta percorrendo la ripida strada che sale da Osais e passa per Truia. Ma una volta giunti su questo ameno terrazzo erboso a mille metri di quota il panorama ci ripaga di tutto. Una manciata di stavoli, apparentemente in disordine, adagiati sull'erba, sono gli attori di questo gran teatro della vita montana, la sua naturale quinta scenografica sono le bellissime Dolomiti Pesarine. Alpeggio intermedio, usato come luogo di monticazione temporanea prima di salire in malga, non dette

mai origine ad un insediamento stabile per il semplice fatto che risulta privo d'acqua. Questa mancanza ha permesso agli stavoli di Orias di giungere fino a noi in perfetto stato di conservazione. Le loro peculiarità e la storia del sito ci verranno illustrate dai ragazzi delle scuole elementari e medie di Prato Carnico che hanno condotto delle ricerche a tale proposito. Tra un bicchier di brulè ed una fetta di salame ci sarà la possibilità di visitarne alcuni all'interno dove saranno esposti gli attrezzi di un tempo. Il pomeriggio saremo a Pesariis, borgata nota per la realizzazione degli orologi da torre e da parete, ma non solo: anche per i suoi armoniosi e signorili palazzi. Vi condurremo tra le sue vie alla ricerca degli innumerevoli orologi monumentali disseminati nel paese, accompagnati da guide esperte, che ce ne illustreranno il funzionamento e poi, per concludere, visiteremo il Museo dell'Orologeria Pesarina dove è conservata la memoria industriale della vallata. Orologi vecchi di 400 anni ci faranno capire come l'arte orologiaia sia stata una prerogativa dei "cjanalòts" già dai tempi antichi e come, con la fabbrica "F.lli Solari", siano riusciti ad esportare il nome della loro vallata in tutto il mondo.

*Alessandro Groppo Conte*

## ***Gita del 24-25 Aprile a Lussino***

**Si avvertono i partecipanti che il saldo per la gita deve essere versato entro il 20 Marzo prossimo**

Recentemente l'UNESCO ha proclamato le Dolomiti "Patrimonio dell'Umanità" per cui anche una porzione delle nostre montagne fa parte di questa ragguardevole ed affascinante famiglia. Con l'istituzione nel 1990 del Parco Naturale delle Prealpi Carniche poi Parco Naturale delle Dolomiti Friulane la nostra Regione ha tutelato questa importante fascia montuosa che si estende a sud dell'alto Tagliamento tra il Piave e la pianura friulana. Il loro pregio rispetto ad altri gruppi più famosi consiste nel fatto che sono monti poco antropizzati; non ci sono strade che li attraversino né piste di sci ed impianti di risalita che li deturpino. La natura è ancora intatta, anzi sta riprendendo il sopravvento perché diversi sentieri e casere non ci sono più ed il silenzio è una sua significativa caratteristica. Insomma qui esiste ancora la vera "Wilderness" e quando ci si inoltra in quelle valli non bisogna sottovalutare queste peculiarità. Tempo fa siamo incappati in una piccola disavventura allorquando siamo stati presi dalla curiosità di perlustrare quelle valli selvagge poste alla testata della Val Settimana.. Un gruppetto di noi appassionati escursionisti si incamminano, in un uggioso mattino domenicale di fine ottobre, dalla base del Rifugio Pussa per una nuova esperienza. Col senno di poi devo ammettere di non aver tenuto in debito conto la stagione avanzata e le condizioni ambientali nonché lo scarso allenamento di qualcuno di noi. Saliamo di buona lena verso la forcella Laresait godendo dei colori dell'autunno finché sbuchiamo su un vistoso costone giallo di larici dal quale si apre un'ampia vista sull'intricata testata della Val Settimana e, di seguito, raggiungiamo la Forcella Laresait (m.1749). Procediamo sulla sinistra verso la Cima dei Camosci percorrendo dei faticosi saliscendi ed un breve ed ostico traverso dove dobbiamo aiutarci sfruttando i pini mughi finché prendiamo la traccia, poco battuta, che sale da Forni di Sotto la quale ci conduce sulla Cima dei Camosci (m.1866). L'incedere è lento e, visto che è passato mezzogiorno, dobbiamo fermarci per mandare giù un boccone velocemente. Dopo circa quindici minuti riprendiamo con un lungo traverso sul versante sud lungo una traccia nella mugheta dove "alziamo" prima il gallo forcello e poi il cedrone. Incomincio a preoccuparmi perché qualcuno del gruppo "tira l'ala" e la progressione risulta molto lenta. Con un percorso sfiancante sfioriamo le cime Ciavalli e Sarodine per scendere poi sulle relative forcelle e, visti i tempi di percorrenza, senza darlo a vedere incomincio ad informarmi verso quale ora farà buio. Come temevo arriva la domanda di quello stanco: per quanto ne abbiamo ancora? Metto subito in chiaro che ormai, vista la posizione, indietro non si torna ed il percorso era ancora lungo e non c'erano vie di fuga. Raggiungiamo un bivio dove dobbiamo consultare la cartina e scendiamo a sinistra per prati cercando qualche segnale o la traccia per risalire finché montiamo su un costone dove speravamo ci fosse il bivacco mentre invece ci inoltriamo di nuovo tra i mughi e ci immergiamo nella nebbia. Il cuore si apre alla speranza quando iniziamo a scendere nella conca dei "Pianons" verso il bivacco ed entriamo nell'agognato Ricovero Casera Pramaggiore (m.1822) poco oltre le sedici. Troviamo il calduccio perché sono saliti soci del CAI di S.Vito per le pulizie e ci sentiamo inquieti ora che abbiamo la certezza che l'ultimo tratto lo scenderemo al buio. Mi arrabbio con me stesso per aver programmato con leggerezza una escursione così impegnativa a fine ottobre ed inoltre mi accorgo di disporre di solo due pile. Con tale preoccupazione riprendiamo la discesa mentre uno del gruppo, che era salito al bivacco un paio di settimane prima, parte veloce tanto che lo perdiamo presto di vista. Cerchiamo di stare vicini tallonando chi ci precede e controllando chi ci segue ma il buio incombe ed il capofila deve usare la pila. Passa poco tempo e ahimè! parte la lampada per cui accendiamo la seconda sperando duri mentre strusciamo gli scarponi sul tappeto di foglie per "sentire" il sentiero sotto i piedi. Ad un tratto, come nelle fiabe, intravediamo nel bosco una luce e dopo udiamo i richiami di due persone ai quali rispondiamo subito. Era accaduto che l'amico veloce era arrivato alla casera Pussa prima del buio e al pastore, ivi presente, aveva chiesto, dietro compenso, una pila o un "feral" per andare incontro agli amici che stavano scendendo al buio dal bivacco Pramaggiore. Questi, capita la situazione e presa una potente pila, si era avviato col nostro amico per venirci incontro. Con questo inaspettato finale concludiamo il lungo giro dopo le diciotto e trenta con dieci ore di marcia. Il commento di seguito.

**MORALE DELL'AVVENTURA:**

Il monito che deriva dalla suddetta escursione sta nel fatto che questa tardiva impresa su sentieri incerti che stanno scomparendo avrebbe potuto avere spiacevoli conseguenze e dovrebbe essere una salutare lezione (all'epoca non esistevano ancora i telefonini anche se questi devono pur sempre disporre della copertura radio che in montagna risulta non sempre possibile) per coloro che si avventurano su queste selvagge vallate nei periodi non consoni e non avendo attrezzatura adeguata ed un buon allenamento. A parziale scusante dobbiamo anche tenere in debito conto che il criterio nella gestione del parco è quello di "dismettere" certi sentieri quando cominciano a creare problemi di manutenzione o di altro genere.

## CON LO SGUARDO VERSO L'ALTO

Magari non comprenderete tutto quello che dico, qualche passaggio logico e temporale vi sfuggerà, ma non preoccupatevi, siete adulti, è normale. E poi mettete in conto che io ho nove mesi e devo farmi capire da papà che di mesi ne ha quattrocentodiciassette. Comunque sia carta canta e se non ce la fate rileggete un paio di volte, alla fine ne uscirete.

Tutto era iniziato prima che me ne rendessi conto, ma poi ne sono stato felice, più che altro per spirito di emulazione, per raccogliere una sfida. Ovunque si andava chiedevano una tessera: a far bere la macchina il siorretto ti chiedeva “ha la tessera?”, alla coop la signora che prendeva quelle carte colorate ti chiedeva “ha la tessera?”, in quel posto pieno di libri che piacciono tanto a mamma e papà ti chiedevano “ha la tessera?”. E puntualmente gliela davano. E Io? Io c'è l'ho una tessera da dare?

Cercavo risposte, finchè le ho trovate. Una tessera ce l'avevo fin dai primi giorni nell'aldilà, cioè nell'aldiqua di adesso. Era una tesserina blu con dentro delle pagine e una mia foto. E poi nelle figurine che si attaccano c'era una persona che conoscevo: quel simpatico nonno che siamo andati a trovare quand'ero ancora nel pancione. Ovviamente non lo vedevo, ma lo percepivo: quelle mani forti, quella volontà di andare. Ma dove? Io mi sentivo sbalottare la dentro, ma non capivo bene cosa succedeva, era solo piacevole per me in quel momento. Avrei capito dopo.

Intanto ho una tessera, e ora ci sono due figurine attaccate, quella del Nonno Riccardo e quella di una casetta. Il papà mi ha spiegato che si tratta di una tessera speciale, che mi lega ad una famiglia molto antica, nata nel lontano 1863 e con profondi valori legati all'uomo ed alla montagna.

La montagna, un mondo che si sta aprendo davanti a me. Avevo 12 giorni che son salito in Val Prescudin con mamma, papà e gli amici: oltre gli alberi delle grandi cose grigie. Ed il papà che mi diceva che un giorno, lo accompagnerò lungo quella cresta. Cresta? Cos'è una cresta? Quante cose da sapere. Una sfida continua: “Non ti preoccupare Gabriele, oltre a noi, troverai tante persone che ti accompagneranno e ti faranno conoscere la montagna”, Ma dove Papà? “Nel Cai, negli Orsi, nella famiglia che assieme a noi, alla scuola ti farà crescere, come ha fatto crescere

me. Sai ho iniziato da piccolo, non proprio come te e ho conosciuto tanti amici e bravi maestri. Mi han visto arrivare bambino e diventare grande durante questi anni in montagna. Con qualcuno litigherai, ma troverai ben il modo di chiarirti e di far pace, e di far fatica assieme”.

Scuola, fatica, crescere. Sembrano parole importanti, ma se sono legate alla montagna penso siano una cosa buona no?

Sulla tessera della mia seconda famiglia c'è una frase di Guido Rey, che dice, più o meno, che in montagna tutti trovano la giusta dimensione. Mi piace, ora capisco anche il diverso modo di vedere l'andar per monti di mamma e papà. Diverso ma con molti punti di contatto. Probabilmente sarà così anche il Cai: tante realtà con diversi obiettivi, che però si danno la mano lungo il sentiero, aiutandosi l'un l'altra. Che bello! “Si, più o meno è così Gabriele, ma non sempre tutti riescono a vedere il mondo con gli occhi di un bambino, e la bella realtà che vedi, di tanto in tanto si sporca, ci sarà sempre qualcuno che rema contro, ma la nostra forza sarà l'amore per la montagna e per far le cose assieme”.

Mah! Forse hai ragione papà, ma cercheremo di crescere bene tutti insieme. Anche il Cai cambia: ho visto che la frase di Rey sulla tua tessera è diversa dalla mia. “Si, la frase è cambiata: dalla lotta all'alpe siamo passati ad un'idea più ampia dell'andare in montagna, che abbraccia tutto quello che un uomo può cercare nell'andare in montagna. E' la nostra idea: alla fin fine basta andare in montagna, come e dove non ha importanza, basta andare, questo ci piace fare e spero piacerà anche a te. Questa è l'unica cosa che non deve cambiare, andare in montagna in buona compagnia, senza arrabbiarsi, ma unendo lo sforzo della salita allo sforzo della condivisione e della convivenza”. Ok papà Orso, mi impegnerò!

E così con il “basta andare” son salito sul Monte Elmo a un mese e mezzo, poi è stata la volta di Dimon e Paularo, Craguenza, Korada... e adesso aspetto la bella stagione, intanto studio gli strani arnesi di mamma e papà: robe che fanno bip-bip, palette, piccozze, chiodi, moschettoni, corde... quante giochi nuovi mi aspettano!

Gabriele con Luca Chiarcos

## VENTI DI ROCCIA

Questo è il titolo della serata con cui il prossimo 30 aprile celebriamo il Ventesimo Corso di alpinismo organizzato dalla nostra Sezione.

Il sottotitolo è “vent'anni di cultura dell'alpinismo a Codroipo”, perchè tanto è il tempo in cui abbiamo dedicato parte della nostra vita sociale alla formazione tecnica ed alla cultura della sicurezza dei Soci che hanno voluto approfondire le loro conoscenze per affrontare la montagna.

Questo 2010 porta belle novità: la collaborazione con la Scuola di Alpinismo e Scialpinismo Val Montanaia ci ha portato i primi titolati della nostra Sezione, e i primi corsi gestiti in autonomia all'interno della Scuola stessa. Un momento di crescita molto importante che ha portato alla creazione del Gruppo Istruttori all'interno degli Orsi. Il gruppo, sotto la guida di Fabrizio Ciani e Roberto Misson andrà a costituire il nucleo iniziale che porterà, nel giro di qualche anno, alla formazione della Scuola di Alpinismo della Sezione. Un traguardo importante che va raggiunto con dedizione, impegno e caparbietà.

Ma torniamo alla serata, che sarà divisa in due parti: la prima ripercorrerà attraverso una breve proiezione questi venti anni di corsi, un piccolo omaggio all'impegno profuso negli anni dai soci che hanno dedicato il loro tempo a trasmettere il loro sapere agli altri. La seconda parte avrà come ospite una rappresentanza del gruppo alpinistico più blasonato del CAI, i Ragni di Lecco, che presenteranno un filmato incentrato sull'arrampicata libera dal titolo “Oltreconfine – filmati e immagini dalle grandi pareti delle Alpi e del Mondo”.

Non ci resta che invitarvi a festeggiare con noi questo traguardo.

## WWW

E' il momento di fare *outing!* Finora non ne avevo avuto il coraggio ma ora lo ammetto: mi piace andare d'inverno a camminare sulla neve, no Cortina, no Ski Dolomiti, no tutto ciò che è *in* ma solo camminare come un povero villico, meta una qualsiasi casera e con un panino nello zaino.

Faccio outing perché d'ora in poi la mia attività non sarà più considerata per poveri cristi, anzi è riservata alle élite della neve.

Vi ricordate quando andavamo in giro con i bastoncini anche d'estate e i veri villici ci ridevano dietro: “*ma dolà ise dute chiste nêf?*” Ora siamo tranquilli perché abbiamo con soddisfazione scoperto che facevamo *nordic walking*, alla faccia dei villici ignoranti.

E adesso l'ultima scoperta. Adesso d'inverno non camminiamo più, facciamo WWW! Winter Wander Wege (in tedesco: passeggiate invernali sulla neve). In Val d'Aosta si sta diffondendo. Attenzione, viene praticato così: si procede respirando a pieni polmoni, lungo percorsi battuti, ancora meglio se utilizzando i bastoncini per il nordic walking.

Che brutta cosa essere ignoranti. Adesso però sono finalmente anch'io all'avanguardia. Un solo peccato. Quando dico ai miei amici (ignoranti!) che faccio WWW mi dicono che invece di passare il tempo con internet seduto al computer, farei meglio a fare qualche passeggiata sulla neve!

A.B.

### PROSSIMI APPUNTAMENTI

21 mar	Monte Forno	2 mag	La Foresta scomparsa
28 mar	Giornata FAI	16 mag	Monte Crep
11 apr	Apertura Monte Prat	30 mag	Commissione
24/25 apr	Lussino		Sentieri

### IL SENTIERO 2002

Periodico di informazione edito dalla  
Sezione di Codroipo del

**Club Alpino Italiano**

Piazza Garibaldi 33, 33033 Codroipo 0432-900355

**Direttore responsabile:** Renzo Calligaris

**Direttore Editoriale:** Enzo Pressacco

**Redattore:** Enzo Pressacco

**Responsabile Logistico:** Gianluigi Donada

*Hanno collaborato:*

Alessandro Groppo Conte

Mariano Cristofoli

Luca Chiarcos

A.B.

e-mail: redazione.sentiero@caicodroipo.it